

DARIA E D'AMORE

LE PASSIONI CHE GIRANO INTORNO

Vanity Fair



di DARIA BIGNARDI

Alaa Faraj e il miracolo inatteso

Quando me lo hanno scritto non ci credevo e ho esultato di gioia. Le imprese buone e giuste, qualche volta, riescono. Il 2025 è finito con un miracolo inaspettato, ancora più bello perché lo ha compiuto un libro: *Perché ero ragazzo* di Alaa Faraj. Faraj, accusato quando aveva 19 anni di essere uno scafista solo perché era libico e su una barca dove si era compiuta l'ennesima, drammatica strage nel mare Mediterraneo, dopo dieci anni di carcere (secondo la condanna avrebbe dovuto farne altri 20) ha ricevuto una consistente riduzione di pena, uno degli strumenti presidenziali per cui – mentre scrivo dieci giorni prima dell'uscita del giornale – potrebbe essere già finalmente fuori dal carcere o in procinto di farlo presto. Grazie alla



riduzione potrà, infatti, accedere alle misure alternative e la libertà condizionale (per ottenerla bisogna scendere sotto i cinque anni di pena residua) dovrebbe essere imminente. Avevamo parlato del suo libro proprio qui, qualche mese fa. Un libro appassionante, commovente e pieno, anche lui, di grazia e della gentilezza rispettosa e fiduciosa del suo autore. Curato da Alessandra Sciurba, insegnante universitaria di Palermo che, dopo aver conosciuto Faraj curando un progetto di scrittura in carcere, aveva capito che la sua storia doveva per forza essere raccontata. Il primo miracolo lo ha fatto lei, convincendo un editore

raffinato ma anche intelligente e sensibile come **Sellerio** a pubblicare il libro di un detenuto condannato per omicidio plurimo. La passione di Sciurba e il candore di Faraj hanno convinto persone come Gustavo Zagrebelsky e l'arcivescovo Lorefice (l'adesione della sottoscritta era più scontata) a parlarne in giro per l'Italia. E il miracolo, alla Vigilia di Natale, è successo. Non sapremo mai chi ha ben consigliato il presidente Mattarella, se sua figlia come nel film di Sorrentino o la sua competenza giuridica, ma la speranza e la fiducia che questa storia infonde – anche nelle imprese impossibili – è preziosa.

GRAZIATO

A sinistra, Alaa Faraj, 30 anni, studente libico, condannato a trent'anni di carcere per la strage nel mare Mediterraneo del 15 agosto 2015. Ha ricevuto la grazia dal presidente della Repubblica.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157